

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1878

abbandonai il segretariato generale, 139 di meno di quelli che io vi aveva trovati. Io ho detto: come metterli in pianta, dare loro diritto a promozioni, ed aggravare i futuri bilanci dello Stato col diritto alla pensione, solo perchè hanno fatto gli esami? No, gli esami, quando si abbiano raggiunto i punti che il decreto esige, non danno altro diritto che quello di essere preferiti, di mano in mano che la amministrazione ne abbia bisogno.

Così stavano le cose, ma mi vidi ben presto assediato da benevoli resse personali o parlamentari, come si vogliono chiamare, poichè è naturale che vi sia chi si interessa verso padri di famiglia, i quali vivono del lavoro quotidiano; è un sentimento di benevolenza che spinge a spendere una parola in loro favore; ma, malgrado tutto, sono riuscito a resistere al loro passaggio generale fra gli impiegati stabili. Io dissi al distinto funzionario che regge quella amministrazione, che non mi sentiva di proporre alla firma reale un simile provvedimento, tanto più che la Camera aveva votato un organico provvisorio, ordinando al potere esecutivo di rispettarlo fino a che non ve ne fosse uno definitivo, e questo organico provvisorio non comportava nella categoria degli ufficiali d'ordine una eccedenza, la quale si verificherebbe quando fossero ammessi gli ottanta scrivani che avevano dato favorevolmente l'esame. Io dissi: non mi prendo l'arbitrio di fare cosa contraria al parere, o, per meglio dire, all'ordine della Camera; io li ammetterò in servizio stabile, ma di volta in volta che se ne verificherà il bisogno.

Rimasero adunque al dicembre 1877 quali erano nel 1876, prestando servizio come scrivani straordinari. Ora, durante questi ultimi mesi, essendo ministro del Tesoro l'onorevole Bargoni, furono ammessi in servizio, tutti insieme, con un solo decreto; ma la Corte dei conti mi ha dato ragione, rifiutò la registrazione del decreto, e invitò il potere esecutivo a rispettare l'organico provvisorio che la Camera aveva votato. (*Benissimo!*)

Quelle che servì a me di norma finora, mi sarà norma anche per l'avvenire. E perciò a questi scrivani, fra i quali noto che vi sono valenti impiegati che servono da molti anni, e parecchi che hanno anche titoli di benemerita verso il paese per i sacrifici fatti; a questi scrivani ho fatto conoscere quale era la condizione delle cose, e la impossibilità in cui si trovava l'amministrazione di accontentarli, tanto più dacchè la Corte dei conti si era rifiutata di registrare il decreto. Dissi però loro che gli impegni presi io li mantengo, che, quindi, nessun individuo estraneo all'amministrazione delle finanze verrà mai nominato ufficiale d'ordine, anche in seguito ad esame, prima che sieno collocati

essi per turno di merito o di anzianità, perchè ne hanno prevalente diritto; e difatti tredici o quattordici sono già stati provvisti d'impiego stabile, perchè negli uffizi di terza categoria vi erano altrettanti posti per collocarli; e così farò successivamente fino all'esaurimento del numero.

Perdoni la Camera, se l'ho intrattenuta troppo su questo argomento, ma ho voluto raccontare la storia di questo fatto perchè la Camera, e con essa l'onorevole Sella, possa stare sicura, che non vi sarà nessuna tendenza in me ad accrescere il numero degli impiegati, e che nelle proposte che avrò a fare alla Camera, in occasione della presentazione degli organici, farò quant'è possibile per ottenerne la diminuzione.

ZEPPA. (Della Giunta) Io prendo la parola perchè non mi pare che sia poi tanto condannabile l'operato della Commissione delle petizioni quanto ha potuto credere l'onorevole ministro delle finanze.

Una di queste petizioni si è detto di rimandarla al ministro delle finanze; sulle altre si è proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Io credo che l'onorevole ministro delle finanze abbia corso un poco troppo, me lo perdoni, nel volerle tutte equiparate. Gli uni domandano una cosa, i secondi altra ben diversa. Quelli di Forlì chiedono di essere ammessi all'esame mediante un condono riguardo all'età e agli studi e per questi vi era un progetto di legge che avrebbe provveduto se fosse stato votato; ma non essendo stato votato, è naturale che la Commissione rimettesse la petizione al ministro perchè ne tenesse conto. Che cosa richiedono gli altri? Essi pregano che si assesti la loro posizione, poichè ora sono straordinari; che si tolga loro l'obbligo del concorso e dell'esame e s'iscrivano in pianta organica. Se la Camera stima conveniente di fare questa raccomandazione, la faccia; se crede di togliere il mezzo per poter conoscere l'abilità, di un impiegato è padrona di farlo; ma certo le petizioni di cui si tratta sono diverse. Quelli di Forlì chiedono l'eseneramento di due condizioni, ma si assoggettano all'esame ed al concorso; gli altri petenti invece non vogliono nè concorso, nè esame, chiedono di essere con una legge dichiarati impiegati in pianta stabile e negli organici. Io credo che la prima domanda sia giusta e naturale, e perciò se n'è proposto il rinvio al Ministero; quanto alle seconde invece, convengo perfettamente coll'onorevole Sella che dobbiamo pensarci due volte prima di raccomandare al Ministero di fare una legge che stabilisca l'entrata in pianta organica di semplici straordinari, senza obbligo di concorso e di esame.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi permetta la Camera poche parole di risposta. Saranno le ultime, perchè